COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

13 Maggio

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 13 MAGGIO 2021

Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

COMAR

SANY

SANNI DI GARANZIA

TEL.: 0932 66 66 66



MODICA

Morto sul trattore conducente indagato inchiesta della Procura

La tragica caduta costata la vita a Orazio Iabichino, 21 anni. Disposto e già affidato l'esame autoptico: solo dopo la salma sarà consegnata ai familiari per i funerali.

Salvo Martorana pag. V

SCICLI

Cenco Faraci «A rischio le aree verdi dopo la pandemia Tar su costruzioni»

Carmelo Riccotti La Rocca pag. VII

RAGUSA

Antivirali di ricognizione e altri servizi il Comune punta sul rilancio del City

Laura Cubeddu pag. VI



SP. ATLETICA

E' una stagione d'oro per Campagnolo e la Running Modica

Record del peso e del quartetto azzurro della città della Contea e per Di Grandi e Carfì. Da Avola a Enna, da Siracusa a Palermo, talenti iblei protagonisti con grandi imprese.

Lorenzo Maiore pag. X

Bar e ristoranti iblei, un buco da 27 milioni

Covid. E' la stima della Fipe Ragusa sulle perdite dell'intero settore con le chiusure dovute alle restrizioni che vanno avanti da quasi un anno e mezzo. Almeno una decina di imprese hanno definitivamente chiuso

Il presidente Confcommercio continua lo sciopero della fame per una data certa di apertura



Dall'inizio della pandemia, bar e ristoranti, in provincia di Ragusa, hanno perso qualcosa come 27 milioni di euro. E' l'ultima stima Fipe Ragusa sulle perdite dell'intero settore con le chiusure dovute alle restrizioni che vanno avanti da quasi un anno e mezzo. Almeno una decina di imprese hanno definitivamente chiuso. Intanto, il presidente Confcommercio, Gianluca Manenti, ieri scorso a nuovi concreti (nella foto), cominciata la protesta dello sciopero della fame finalizzato alla richiesta di una data certa di apertura.

Michele Barbagallo pag. IV



Vaccini. Aperto ieri e subito al lavoro il quarto centro ibleo che debutta con un totale di 374 somministrazioni. Darà il suo apporto alla campagna sotto tono: ieri in tutto 1924 dosi

Carmelo Riccotti La Rocca pag. II

LA SITUAZIONE

Ancora due vittime e totale giunto a 264 ma i contagi iniziano a scendere

Carmelo Riccotti La Rocca pag. II

INFERMIERI



«Sono mesi terribili che ci hanno scosso e segnato ma non ci fermiamo»

Lucia Tavia pag. III

Ragusa. I piani della Giunta Cassì per dissetare l'intera città

«Così fronteggeremo la crisi idrica»

"Il problema della carenza idrica è strutturale, dipende da vari fattori e riguarda una fascia circoscritta di utenze. Stiamo lavorando da tempo alla soluzione a lungo termine, grazie ad un piano di acquisizione dei pozzi Arl, ma, nell'immediato, abbiamo posizionato il servizio di fornitura con autobotte anche per riparare i vecchi pozzi e il guasto ad una pompa che aveva ulteriormente compromesso la capacità del serbatoio Iblaca, uno i punti più critici dell'acquedotto". Così il sindaco Peppe Cassì e l'assessore Giusi Giudice ieri in conferenza stampa.

Laura Cubeddu pag. VI



Acate. La collina dei cani e il progetto avviato da Maria Mezzasalma

«Ho creato uno spazio per i miei amici»

La collina dei cani. Un posto incantevole immerso nella campagna iblea, un luogo dove poter stare con i propri amici cuccioli in piena libertà e in sicurezza. Non poteva che essere di Maria Mezzasalma l'idea di creare un'area per i cani. Lei che da anni si occupa di psicologia degli animali e del rapporto con l'uomo; è educatrice cinofila, adesso, realizza uno dei suoi sogni e inaugura il suo parco giochi per nostri amici a quattro zampe. La collina dei cani è già aperta e si trova sulla Sp 2 Acate-Santo Pietro.

Valentina Maci pag. VIII



Ancora due vittime e totale giunto a 264 ma i contagi scendono

Covid. Deceduti nella terapia intensiva del Giovanni Paolo II un anziano cittadino vittoriese di 77 anni e un comisano di 65

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

È un trend preoccupante quello che si registra in provincia di Ragusa riguardo i decessi di persone positive al Coronavirus. L'ultimo bollettino, relativo alle giornate tra martedì e mercoledì mattina, riporta, infatti, altre due persone decedute: si tratta di un cittadino di Vittoria di 77 anni e di uno di Comiso di 65. Entrambi sono morti nel reparto di Terapia Intensiva dell'ospedale Giovanni Paolo II. Sale così a 264 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda i contagi, dopo due giorni consecutivi di incremento, la curva torna lentamente a scendere. Sono adesso, complessivamente, 1557 i positivi in provincia (mentre ieri erano 1581) e, di questi, 1492 – cioè 14 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente – si trovano in isolamento domiciliare, 9 sono alla Rsa di Ragusa (uno in più di ieri) e 56 ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II e Guzzardi di Vittoria.

Di seguito la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il bollettino del giorno precedente: Acate 43 (-), Chiaramonte 23 (-), Comiso 266 (-2), Giarratana 8 (-), Ispica 26 (+1), Modica 44 (-10), Monterosso Almo 8 (-), Pozzallo 65 (-1), Ragusa 320 (-11), Santa Croce Camerina 63 (-2), Scicli 67 (-3), Vittoria 539 (+4). Diminuisce di una unità il numero delle persone ricoverate che passano dai 57 di ieri a 56 e sono così distribuiti: 53 si trovano al Giovanni Paolo II (28 in Malattie Infettive, 13 in Astanteria Covid e 12 in Terapia Intensiva) mentre tre persone sono ricoverate all'ospedale Riccardo Guzzardi di Vittoria.

Infine, sono 9834 (53 in più rispetto al bollettino del giorno precedente) le persone ragusane guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia mentre, in totale, sono stati realizzati 497.671 tamponi (3494 in più rispetto a ieri): 134.312 molecolari, 22.330 sierologici e 341.029 test rapidi.

Per evitare la diffusione del virus è importantissimo indossare i dispositivi di protezione individuale, ed è per questo motivo che il sindaco di Ispica, Innocenzo Leontini, ha promosso l'iniziativa di distribuzione delle mascherine per la popolazione. «Assieme all'esperto in Protezione Civile Massimo Dibenedetto e all'Ufficio di PC del Comune di Ispica – ha spiegato il sindaco - abbiamo messo in campo un programma di distribuzione di mascherine messe a disposizione dal Dipartimento Regionale di Protezione Civile. La distribuzione di questo lotto – ha continuato il primo cittadino Innocenzo Leontini- vedrà come destinatari le scuole; le Chiese; le fasce deboli e meno abbienti della popolazione; le categorie a più alto rischio di contatto; le attività produttive ove è previsto l'accesso al pubblico; soggetti che, per il loro lavoro, hanno necessità di frequente cambio di mascherina». Gli interessati potranno rivolgersi al centro di Protezione Civile.

Subito al lavoro il nuovo hub di Scicli e già al passo con gli altri tre centri iblei

L'hub di Scicli è partito facendo registrare numeri interessanti. Nella metà giornata di ieri, infatti, erano già stati vaccinati 218 cittadini (374 a fine giornata) e, cosa molto importante, non si sono registrati disservizi. «L'invito agli utenti – commenta l'amministrazione comunale - è di rispettare gli orari di prenotazione e arrivare con un anticipo di massimo mezz'ora per evitare file e assembramenti». Il centro vaccinale è aperto dalle 9 alle 14 e dalle 15 alle 18. Si accede attraverso prenotazione sulla piattaforma online dell'Asp e nei fine settimana anche senza prenotazione per le categorie previste: over 50enni, fragili e personale scolastico. La domenica, invece, l'hub è aperto fino alle 14.

Oltre ai servizi organizzati dall'Asp, il Comune di Scicli ha deciso di mettere a disposizione dei cittadini due sportelli per il servizio di prenotazione e informazione: uno presso il comando della polizia municipale, e uno presso la farmacia comunale del quartiere Jungi. «Tutti i cittadini che ne avessero bisogno, in particolar modo anziani o disabili, e che non fruiscono del servizio di vaccinazione a domicilio dell'Asp – spiegano ancora dall'amministrazione comunale - possono fare richiesta all'ufficio servizi sociali del Comune per essere accompagnati con un mezzo comunale all'hub vaccinale di contrada Zagarone, telefonando allo 0932-841024, e 0932-932454».

Vaccinarsi è importante ed è l'unico modo per uscire dalla pandemia, ed è per questo che il primo cittadino di Scicli, Enzo Giannone, rivolge un appello ai cittadini invitando caldamente tutti quelli che rientrano nelle categorie finora vaccinabili, a farlo nel più breve tempo possibile. «La vaccinazione – dice il primo cittadino Giannone- è la via più certa e rapida per uscire definitivamente dall'emergenza del Covid». Nella giornata di domani conosceremo i dati definitivi delle somministrazioni effettuate nell'hub di Scicli e nei prossimi giorni si potrà capire con quali numeri, la struttura di contrada Zagarone, potrà supportare la campagna vaccinale su scala provinciale. Stiamo parlando di una campagna che certamente non può esaltare per le somministrazioni registrate negli ultimi giorni. Come accaduto lunedì, infatti, anche nella giornata di martedì non si sono superate le 2000 vaccinazioni giornaliere e, questo, non è di certo un buon risultato se si considera che oltre ai centri del Distretto, sono aperti 3 hub (fino a martedì e 4 a partire da ieri) con una capacità di 1000 somministrazioni ciascuno, e che, al momento, l'Asp di Ragusa dispone di forniture di vaccini adeguate.

Nella giornata di martedì sono state 1924, in totale, le somministrazioni: 1155 prime dosi e 769 richiami. Tra gli hub, 608 somministrazioni sono state fatte a Vittoria, 316 a Modica e 288 nell'hub di Ragusa. Il numero complessivo delle vaccinazioni in provincia, dall'inizio della campagna, è di 114.318.

C. R. L. R.

Sette i positivi emersi su 1766 test rapidi oggi tamponi fissati a Comiso e a Vittoria

Sono stati sette i positivi che sono risultati dai 1766 test rapidi effettuati nella giornata di martedì scorso, nei 7 drive-in aperti in provincia (Giarratana, Ispica, Pozzallo, Comiso, Modica, Ragusa e Vittoria). Dei 7 positivi, 6 sono venuti fuori dagli screening realizzati nella postazione dell'ex Fiera Emaia a Vittoria dove, in totale, sono stati eseguiti 372 tamponi rapidi. Un altro positivo è stato poi riscontrato a Comiso su 224 test eseguiti. Il più alto numero di test è stato realizzato nella postazione di Modica, 654, mentre 30 sono stati eseguiti a Giarratana, 165 a Ispica, 173 a Pozzallo e 148 a Ragusa. Infine, 1134 test rapidi sono stati eseguiti nelle strutture ospedaliere e territoriali della provincia dove, in totale, sono stati riscontrati 7 positivi. Per chi avesse necessità di dover effettuare il test rapido, oggi potrà recarsi: a Vittoria, nella postazione dell'ex fiera Emaia, dalle 16:30 alle 18:30 e a Comiso, nell'area del mercato ortofrutticolo, dalle 15 alle 16:30.

C. R. L. R.

Primo giorno con 374 vaccini già prenotati, nel weekend porte aperte al target individuato

LE CENTRALI COOPERATIVE DELL'AREA IBLEA CONVOCANO I DEPUTATI

«Tagli ai Comuni iblei, il welfare è a rischio»

Le centrali cooperative della provincia di Ragusa, Confcooperative, Agci e Legacoop, hanno convocato per lunedì 17 maggio, alle 15, un incontro sulla crisi finanziaria degli enti locali. All'appuntamento, che si terrà presso i locali della sede Medicare in via Mariano Rumor 5 a Ragusa, sono stati invitati a partecipare: i deputati nazionali e regionali Pino Pisani, Nino Minardo, Maria Lucia Lorefice, Nello Dipasquale, Giorgio Assenza, Nello Dipasquale, Stefania Campo e Orazio Ragusa. Interverrà il vicepresidente di Anci Sicilia. L'invito è stato esteso anche ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali del pubblico impiego e del terziario: Fp Cisl, Fisascat Cisl, Fp Cgil, Uil.

"Il contesto nazionale e regionale, oggi – dicono Gianni Gulino per Confcooperative, Nanni Terranova per Agci e Pino Occhipinti per Legacoop - evidenzia pesantissimi tagli alle risorse complessivamente destinate al welfare sia in merito alle competenze dirette, che negli ambiti che condizionano le scelte di welfare delle famiglie, delle Pubbliche amministrazioni e delle offerte sussidiarie della cooperazione sociale. Questo porta, a nostro avviso, non solo alla non soluzione delle problematiche di inefficienza e disuguaglianza del sistema, ma al rischio di entrare in una fase di impoverimento strutturale del nostro Paese. Stiamo assistendo sempre più ad una stagione del welfare improntata unicamente alle logiche di contenimento delle spese; un welfare in cui tagliare i servizi sociali ai Comuni, oltre a non consentire un significativo risparmio o recupero di risorse sta già mostrando gli effetti devastanti nel tessuto sociale e relazionale delle nostre comunità. Ecco perché riteniamo necessario convocare tutti i soggetti potenzialmente interessati".

Scende la curva: 607 nuovi positivi con vista sulla "free zone"

I numeri in Sicilia. Si "raffredda" la pressione sugli ospedali -40 ricoveri ordinari e -8 in terapia intensiva

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La Sicilia vede adesso ben chiaro all'orizzonte la "zona gialla" che dovrebbe essere decretata lunedì prossimo dopo che la cabina di regia nazionale per il Covid avrà esaminato l'Rt relativo alla pressione nei reparti ospedalieri sia per le aree mediche sia per le terapie intensive.

L'Isola dunque si avvia, si spera, a cambiare colore della curva epidemiologica e stando ai numeri diffusi ieri dal report del ministero della Salute ci sono tutti i presupposti per conquistare l'ambita nuova zona cromatica.

Qualcuno ha già da ieri azzardato che il virus in Sicilia abbia già deciso la "ritirata". Non è proprio così. Sappiamo benissimo che il Covid-19 riserva sempre altre sorprese.

Quindi la prudenza in questi casi è d'obbligo e non bisogna abbassare la guardia. Sarebbe deleterio. Da "suicidio". La Sicilia ieri terza per numero di tamponi eseguiti e sesta per nuovi casi. Sono infatti 607 i nuovi positivi che sono stati registrati nelle ultime 24 ore su 26.316 tamponi processati tra molecolari (7.871) e test rapidi (18.445). Il tasso di contagio (il rapporto fra nuovi casi e tamponi) scende dal 3,2% al 2,3% (ed è addirittura più basso anche della media nazionale che è del 2,6%) considerando tutti i tamponi e dall'8% al 7,7% calcolando soltanto i molecolari

Per quanto riguarda l'incidenza in ambito provinciale per il secondo giorno consecutivo detiene l'epicentro dei contagi Catania con 247 nuovi positivi. Segue Palermo con 75 nuovi contagi un netto calo che non accadeva da tantissimi mesi. Altro segnale positivo che naturalmente potrebbe portare alla "zona gialla" è la pressione sugli ospedali. Scendono ancora infatti i ricoveri ordinari - 40 nelle aree mediche e - 8 in terapia intensiva, mentre non si registra, contrariamente ai giorni scorsi, altri nuovi ingressi nelle Rianimazioni.

Per quanto riguarda invece il numero dei decessi siamo ancora nella media, ne sono stati registrati nelle ultime 24 ore altri 22 e adesso il bilancio provvisorio dall'inizio della pandemia è di 5.614 morti.

Altro dato assai importante è quello relativo ai guariti: sono stati bene 2.712 in appena 24 ore. Così gli attualmente positivi in Sicilia si riducono a 20.035, un calo di 2.127 persone.

Intanto due nuove "zone rosse" in Sicilia e proroga per altre sette. Restrizioni dal 14 e fino al 26 maggio decise per i Comuni di Gagliano Castelferrato, nell'ennese, e San Biagio Platani, in provincia di Agrigento. A disporlo è l'ordinanza del presidente della Regione Nello Musumeci, sentite le amministrazioni comunali e a seguito delle relazioni delle Asp che registrano un aumento dei positivi.

Proroga fino al 19 maggio delle "zone rosse" per i Comuni di Tortorici e Nizza di Sicilia, nel messinese, Santa Cristina di Gela e San Cipirello (in provincia di Palermo), Ravanusa (provincia di Agrigento), Mineo (provincia di Catania) e Gela, nel nisseno.

Dal 14 al 19 maggio vigeranno le restrizioni nei centri di Caltavuturo e Polizzi Generosa, nel palermitano, quale reiterazione della precedente ordinanza che ha interessato i comuni della Città metropolitana di Palermo.

Allarme nel Catanese con 247 contagi. Boom di guariti: 2.712

LA CAMPAGNA IN SICILIA

Avanti tutta, oggi ai 50enni senza patologie sarà inoculato l'AstraZeneca

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La parola d'ordine è e rimane "accelerare le vaccinazioni". Prosegue infatti la campagna delle vaccinazioni nei 65 punti dell'Isola. Continuano ad arrivare le prenotazioni da parte dei 50enni per ricevere il siero: Astrazeneca, su base volontaria, per i soggetti senza patologie; per i fragili restano invece disponibili Pfizer e Moderna.

Al momento sono regolari gli approvvigionamenti dei vaccini, così come riferisce una nota della Regione e proprio ieri sono arrivate da Roma 160 mila dosi di Pfizer. Complessivamente nei frigoriferi degli hub siciliani ci sono, ad oggi, 290 mila dosi di siero.

AstraZeneca ai 50enni. La Sicilia, com'è noto, ha aperto nei giorni scorsi la prenotazione per i 50enni e da oggi si procederà all'inoculazione. All'articolo 2 dell'ordinanza numero 52 del 5 maggio 2021 del presidente della Regione Nello Musumeci, sta scritto: «Dalle ore 20 del 6 maggio i soggetti in età compresa fra i 50 e i 59 anni (nati fra il 1962 e il 1971) hanno la facoltà di prenotare, nei modi e termini previsti dalla vigente normativa (sulla piattaforma nazionale qui), la somministrazione del vaccino Vaxzervia (AstraZeneca). L'avvio delle somministrazioni ai predetti soggetti, fermo il rispetto delle vigenti disposizioni in materia, è previsto a partire dal 13 maggio 2021».

L'ordinanza, com'è noto, supera la circolare dell'8 aprile scorso dal Dirigente generale della sanità che dava indicazioni ai manager e agli hub vaccinali per la somministrazione del vaccino Astrazeneca soltanto sopra i 60 anni e che era stata necessaria dopo la circolare del 7 aprile, con la quale l'agenzia italiana del farmaco, emanava una analoga indicazioni per la somministrazione del vaccino sopra i 60 anni. Attualmente l'indicazione è sempre in vigore: il vaccino è autorizzato per la somministrazione dai 18 anni in poi ma indicato sopra i 60 anni.

Nuovi hub vaccinali. Entro domenica 16 maggio saranno ultimati i lavori nei 20 nuovi Centri vaccinali che la Protezione civile regionale ha allestito in Sicilia e che saranno aperti a Palermo città, a Bagheria, Cefalù e Misilmeri, nel Palermitano; ad Acireale, Sant'Agata Li Battiati, Misterbianco e Caltagirone, nel Catanese. Nuovo Centro anche a Gela, in provincia di Caltanissetta; a Messina città, Taormina, Lipari e Brolo, per la provincia di Messina; a Sciacca (Agrigento), Alcamo e Partanna, in provincia di Trapani; Portopalo di Capo Passero, nel Siracusano.

Nelle isole minori. Con successo va avanti la vaccinazione di massa nelle isole minori, pronte a ricevere milioni di turisti, assieme all'Isola madre. Si completerà con Lipari, nelle Eolie, in calendario per domani.

Nei piccoli comuni montani. Intanto, si stanno predisponendo le procedure per la vaccinazione di massa anche nei piccoli Comuni montani: si inizierà con quelli al di sotto dei mille abitanti, 32 in tutto, anche se la platea potrà essere ampliata.

«Ok seconda dose Pfizer ritardata» Da lunedì vaccini anche agli over 40

DOMENICO PALESSE

ROMA. Da lunedì le regioni italiane potranno aprire alle vaccinazioni degli over 40. Il commissario per l'emergenza, Francesco Figliuolo, lancia lo sprint della campagna in vista dell'estate, confortato dal calo della curva epidemiologica (ieri ancora sotto i diecimila nuovi casi per il quarto giorno consecutivo) e dall'impennata delle somministrazioni, che oggi hanno superato quota 25 milioni, pari cioè ad un terzo della platea. L'ennesimo step di una road-map che sembra avanzare spedita e che vedrà, già da giugno, l'arrivo delle fiale anche nelle aziende. Ed intanto il premier Mario Draghi, durante il question time alla Camera, ha invitato ad «accelerare sullo sblocco dell'export» prima di «arrivare ad una liberalizzazione dei brevetti».

Dal Senato, invece, è arrivata l'approvazione ad un emendamento al dl Covid che prevede lo scudo penale per medici e infermieri durante il periodo di emergenza.

«Un segnale importante - il commento del ministro alla Salute, Roberto Speranza - a chi ha lavorato in primissima linea in una fase così dura ed ha aiutato il Paese con il massimo dello sforzo e dell'impegno».

Sulla questione del richiamo Pfizer, infine, l'Ema ha confermato ufficialmente l'efficacia della seconda dose a 42 giorni, come deciso da tempo dal Comitato Tecnico Scientifico, e ribadito questa mattina dallo stesso coordinatore Franco Locatelli.

Da lunedì, dunque, si aprirà ufficialmente una nuova fase della campagna vaccinale, alla quale potranno aderire anche i nati fino al 1981, vale a dire gli over 40. In una lettera inviata alle Regioni, Figliuolo raccomanda comunque ai governatori «l'assoluta necessità di continuare a mantenere particolare attenzione per i soggetti fragili, classi di età over 60, cittadini che presentano comorbidità, fino a garantirne la massima copertura».

Per questo l'inizio delle somministrazioni per i più giovani non partiranno contemporaneamente in tutta Italia, ma solo nelle regioni che sono già pronte e che hanno già completato la vaccinazione di gran parte delle categorie citate dal commissario.

Nel frattempo, con l'avvicinarsi delle vacanze, il governo sta pensando alla possibilità di consentire le vaccinazioni anche ai turisti in visita in regioni diverse da quella di residenza.

L'accordo sembra essere vicino, come ha anticipato l'assessore alla Salute della Regione Lazio, Alessio D'Amato. «Il commissario Figliuolo è determinato - ha detto -, c'è un tema di sistemi informativi da mettere in comunicazione tra di loro, ma attraverso l'anagrafe vaccinale nazionale io credo che ci si arriverà in breve tempo».

Le regioni hanno utilizzato il 91% delle dosi a loro disposizione, con Puglia, Lombardia e Sardegna tra le più virtuose. E proprio oggi è cominciata la distribuzione di altre 2,1 milioni di dosi, alle quali - entro il fine settimana - si aggiungeranno le restanti dei previsti 3 milioni.

Nel Lazio si punta ad arrivare all'immunità di gregge già ad agosto. In Campania, invece, con l'arrivo di altre 215 mila dosi è ripartita la campagna che aveva subito un piccolo rallentamento.

Inusuale, poi, il caso di San Marino che proprio da lunedì aprirà al cosiddetto «turismo vaccinale». La doppia dose costerà 50 euro, con prenotazione alberghiera 7 giorni prima del soggiorno che dovrà essere di almeno tre notti per due volte in 21 giorni. L'iniziativa è aperta a tutti, tranne che agli italiani per via del mancato accordo ancora con il governo.

Sul fronte Pfizer, infine, l'Ema mette la parola fine alla disputa sui 42 giorni del richiamo. «Non è una deviazione rispetto alla raccomandazione», spiega l'Agenzia europea spiegando che nei test clinici la somministrazione della seconda dose era prevista fino a 42 giorni. Informazioni, tra l'altro, presenti anche nel bugiardino del vaccino.

Rapporto dell'Oms accusa l'Oms «La pandemia si poteva evitare»

DOMITILLA CONTE

ROMA. Un vero e proprio cocktail tossico di ritardi, negazionismo, scelte sbagliate e mancanza di coordinamento ha fatto precipitare il mondo in una pandemia che "avrebbe potuto essere evitata": sono le conclusioni shock di un rapporto pubblicato da un gruppo di esperti indipendenti voluto dal direttore generale dell'Oms Tedros Adhanom Ghebreyesus.

Mentre ancora non è stata appurata l'origine del virus, gli esperti puntano il dito sulle responsabilità della sua diffusione sul pianeta a folle velocità. E sottolineano con forza la necessità di nuovi meccanismi di allerta sanitaria, perché la pandemia di Covid-19 potrebbe non essere l'ultima.

Sotto accusa i leader globali, ma anche la stessa Oms, per quella che gli esperti definiscono la Chernobyl del XXI secolo. «Possiamo dire che ci sono stati ritardi evidenti in Cina, ma ci sono stati ritardi ovunque», ha commentato l'ex primo ministro neozelandese Helen Clark, co-presidente del panel. «E' passato troppo tempo», osservano gli esperti: «I medici di Wuhan hanno rapidamente individuato focolai di polmonite di origine sconosciuta a fine dicembre 2019» ma la «dichiarazione dell'emergenza delle autorità internazionali» è arrivata il 30 gennaio, troppo tardi per «innescare una risposta rapida ed efficace» alla diffusione del virus. Nel mese successivo inoltre troppi Paesi hanno avuto un approccio di «wait and see» invece di mettere in atto una strategia di contenimento che «avrebbe potuto arginare la pandemia globale: è stato perso tutto il mese di febbraio», rimarcano gli esperti.

Il panel ha esaminato per otto mesi la diffusione della pandemia e le misure adottate dall'Oms e dagli Stati per affrontarla, trovando «anelli deboli in ogni punto della catena».

Per Ellen Johnson Sirleaf, ex presidente della Liberia e copresidente del panel insieme alla ex premier neozelandese Helen Clark, 'la situazione in cui ci troviamo oggi, una pandemia catastrofica che ha ucciso più di 3,25 milioni di persone e continua a minacciare vite e mezzi di sussistenza in tutto il mondo, avrebbe potuto essere prevenutà.

Tra i j'accuse quello di non aver saputo imparare dalle esperienze passate: «Ci sono molti resoconti di precedenti crisi sanitarie che includono raccomandazioni sensate. Eppure sono rimasti a raccogliere polvere negli scantinati delle Nazioni Unite e sugli scaffali degli uffici governativi». E quello rivolto ai Paesi, con implicito riferimento agli Stati Uniti dell'era Trump e al Brasile di Bolsonaro, che hanno «svalutato e smontato» la scienza, negando la gravità della malattia, con "conseguenze mortali».

Alla luce del danno arrecato, il gruppo sollecita riforme radicali tali da assicurare, in analoghe circostanze risposte più efficaci. Più risorse per la prevenzione e la comunicazione dai governi e dall'Oms ma non solo: la creazione di un Consiglio per le minacce alla salute globale, guidato dai capi di Stato, per mantenere alta l'attenzione sulla salute. E una sessione speciale dell'assemblea generale delle Nazioni Unite entro la fine dell'anno per concordare una dichiarazione politica in questa direzione.

Migranti, Musumeci in pressing

Oggi al Viminale. Il presidente della Regione incontrerà la ministra dell'Interno, Lamorgese
«Il governo italiano ora punti i piedi con Bruxelles, con l'Europa serve un atto di fermezza»

LAMPEDUSA. «Domani, con il sindaco di Lampedusa, incontrerò il ministero dell'Interno chiediamo un atto di fermezza nei confronti dell'Europa, basta chiacchiere, basta con queste telenovela». Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, intervenendo ieri pomeriggio a "Tagadà" su La7 a proposito dell'emergenza migranti a Lampedusa.

«Il presidente del Parlamento europeo - ha proseguito Musumeci - è italiano e conosce meglio di chiunque altro la nostra realtà. Punti i piedi il governo italiano e dica a Bruxelles definitivamente: si decida se si intende lasciare la Sicilia come se appartenesse all'Africa, all'Asia o al Medioriente o se si ritiene, come è, che sia la porta d'Europa e come tale deve essere dotata di tutte le iniziative necessarie perché chi entra in Europa possa farlo con le regole. Lo sbarco sulle coste siciliane è l'ultimo anello della catena, prima dello sbarco c'è il viaggio, prima del viaggio c'è l'imbarcazione, prima dell'imbarcazione c'è la vigilanza sulle coste dei paesi nordafricani, prima ancora ci sono i campi dove vengono concentrati questi uomini, donne e bambini colpiti dal destino e sui quali si continua a far fare commercio ad alcuni delinquenti spregiudicati, ai trafficanti». Poi Musumeci ha mandato un messaggio al governo Draghi: «Il governo italiano non può fare più di quello che a parole ha fatto, fino a quando non batte i pugni sul tavolo in sede europea continuerà a essere snobbato. Qui il cinismo dell'Europa diventa complice dei mercanti della carne umana, che non si riescono a neutralizzare».

Nella stessa trasmissione è intervenuto il sindaco di Lampedusa Totò Martello che ha subito delle minacce sui social. Martello ha risposto a Salvini che aveva denunciato di aver ricevuto insulti e minacce dopo un suo post su quello che sta accadendo al popolo Israeliano. «Lui ha commentato dicendo che si sarebbe aspettato la solidarietà da parte della sinistra, "perché quando ci sono minacce di morte non dovrebbe esserci un confine politico", e ha ragione. Voglio esprimergli la mia personale solidarietà su questo episodio, minacce simili stanno arrivando anche a me su Facebook e mi stanno arrivando soprattutto dopo che Salvini ha pubblicato un #Tweet nel quale prima mi attribuisce frasi che non ho mai detto e poi conclude dicendo che «non sto bene. Quei commenti volgari, quelle minacce, quegli insulti postati anche sulla mia pagina facebook, non li ho cancellati. Sono un lampedusano, sono un pescatore, sono abituato ad affrontare le intemperie, non solo quelle del mare - prosegue - Le minacce non mi fanno paura, non mi feriscono. Ma sto agendo per vie legali denunciando gli autori di quei messaggi. Chi offende un sindaco, offende anche la sua comunità e questo, per l'amore che ho per Lampedusa e per la mia gente, non posso accettarlo. Dopo le minacce che ho ricevuto, la solidarietà di Salvini non mi è ancora arrivata. Forse adesso che sa come ci si sente in questi casi, anche lui sarà solidale con me».

M5S, ecco la vera partita che si gioca sul Ponte

Il retroscena. L'ex premier "salva" Cancelleri sepolto dai no: nessuna presa di distanza, commissione per valutare l'opera
Il gruppo Ars: referendum. Leadership siciliana al tramonto o avanguardia del nuovo movimento "moderato" di Conte?

MARIO BARRESI

La clamorosa conversione di Giancarlo Cancelleri sul Ponte rischia di essere il canto del cigno di un decennio di leadership grillina in Sicilia. Eppure, se Giuseppe Conte dovesse attestare la linea del sottosegretario alle Infrastrutture, quello che fra i pentastellati continuano a chiamare (con una buona dose di ipocrisia) «l'attraversamento stabile dello Stretto» potrebbe diventare un altro tabù infranto, ma soprattutto uno degli scalpi politici per dimostrare la nuova linea di un movimento, ora più di governo che di lotta, a caccia di voti moderati.

Martedì sera, per Cancelleri, è stato vero massacro. Un'assemblea di parlamentari cinquestelle sul Ponte è come un convegno dell'Avis in cui si parla di Dracula. Schiacciante e rumorosa la maggioranza che si esprime per il no, senza se e senza ma. L'uscita dell'ex vicepresidente dell'Ars viene bollata come «non opportuna» dal capo politico Vito Crimi, sostenuto dai capigruppo Davide Crippa ed Ettore Licheri, ma in molti sono ancora più espliciti parlando di «un progetto assurdo» (Mauro Coltorti, professore di geomorfologia), di un «clamoroso autogol» (Stefano Buffagni), di comportamento «estremamente scorretto» (Giovanni Vianello). con la catanese Giulia Grillo pronta a «togliere la fiducia» a un governo che farà il Ponte.

Il diretto interessato s'è dovuto scusare «se qualcuno si è sentito offeso dalla mia intervista: quel titolo non mi appartiene, i contenuti certamente sì perché non ho detto nulla che potesse nuocere». La colpa è sempre dei giornalisti, *ça va sans dire*. Ma per il sottosegretario - sostenuto dagli interventi dei parlamentari siciliani Adriano Varrica, Pino Pisani e Angela Raffa - quello corso potrebbe essere anche un rischio calcolato. Cancelleri, tra l'altro, ottiene alcuni risultati "democristiani" di peso. Il primo è che l'assemblea non si conclude, come ad esempio chiedeva l'ex ministro Danilo Toninelli, con «una presa di distanza» ufficiale da chi «ha creato un grossissimo danno» al M5S. "Gianca", nel suo discorso, gioca il jolly: «Ho sentito Conte, ci siamo confrontati e siamo arrivati insieme alla conclusione che va istituita una commissione per analizzare la questione dal punto di vista tecnico e politico». Ed è proprio questa, fra le proteste, la decisione finale del conclave grillino sul Ponte. Una scusa per prendere tempo, ma anche un modo per non bruciare il tema nel rogo dei No Ponte. E non è un caso che sia lo stesso Conte, sul *Fatto Quotidiano*, a fare da camera di compensazione: bisogna «studiare bene le carte» con «una istruttoria tecnica di supporto alla valutazione politica: non ci infiammiamo ideologicamente».

> **EXIT STRATEGY.** Studiare bene le carte: istruttoria tecnica di supporto a valutazione politica. Non infiammarsi ideologicamente sul tema

Ora la partita si sposta anche in Sicilia, dove la stragrande maggioranza degli attivisti, sui social, è in rivolta. E dove il gruppo all'Ars reagisce in modo tiepido all'uscita di Cancelleri. Soltanto Francesco Cappello lo sostiene in modo esplicito dal «tentativo maldestro di soffocare legittime istanze provenienti da una regione in cui il consenso» del M5S «ha consentito a questi "accusatori" di sedere sugli scranni del parlamento nazionale». Ma, nell'imbarazzato silenzio degli altri (compresi i messinesi Valentina Zafarana e Antonio De Luca, piuttosto scettici in chat sulla svolta pontista), la proposta di Giovanni Di Caro suona come un'*exit strategy* per far uscire Cancelleri dal vicolo cieco in cui è finito. «Per un'opera così impattante sarebbe giusto dare la parola a chi con questa infrastruttura avrà più a che fare, i siciliani e i calabresi: facciamo un referendum come fu fatto nel 2016 per le trivelle», dice il capogruppo all'Ars «a nome dei 15 deputati». Un'idea quasi in *pendant* con l'ultima mossa annunciata dallo stesso sottosegretario: «Nelle prossime settimane avvierò gli Stati Generali delle infrastrutture siciliane: voglio sentire la politica siciliana, le associazioni di categoria, gli imprenditori, i sindaci per mettere a punto una serie di proposte che poi si possono portare al tavolo nell'ambito del progetto per il Sud». La strategia appare chiara: annacquare il dibattito interno al M5S sul Ponte, dove la posizione favorevole è perdente in partenza, facendolo uscire dal sistema binario interno Sì-No e dallo steccato ideologico pentastellato (lo stesso evocato da Conte) per consegnarlo a un dibattito aperto, se non addirittura a un voto popolare dall'esito scontato

E su questa vicenda si gioca anche la futura leadership siciliana, che fra poco non sarà più carismatica e "darwiniana" come quella espressa da Cancelleri dal 2012 in poi, ma codificata nelle nuove regole proposte da Conte col ruolo di capo politico regionale. La classe dirigente grillina - la stessa che ha sfiorato la conquista di Palazzo d'Orléans e festeggiato il "cappotto giallo" alle ultime Politiche - dà qualche segno di logoramento. Al di là dei pessimi risultati alle Amministrative, (mai state una specialità dei 5stelle), s'è dovuto fare i conti con la costante emorragia di deputati (il 25% all'Ars, quasi il 30% a Roma, uno a Bruxelles), fra fuoriusciti ed espulsi, tutti di fatto selezionati, con l'avallo di Luigi Di Maio, dalla gestione cancelleriana. Che è riuscita a dissimulare il calo di consensi interni emerso sul voto online dei "facilitatori" con la doppia prova di forza del leader: nominato viceministro nel Conte bis e confermato sottosegretario nel "governo dei migliori". Ma ora le ultime due strategie di Cancelleri alzano l'asticella: prima il dialogo sul "campo largo" alle Regionali con caminetti (mai smentiti) anche con Gianfranco Micciché, poi l'uscita sul Ponte. Se si tratta di avanguardismo di future scelte moderate di Conte, allora il sottosegretario sta giocando un *all-in* per legittimarsi alla guida del M5S siciliano e magari candidarsi per la terza volta a governatore. Se non fosse così, sarebbe un volo senza paracadute. Con molti rivali, fra cui l'eurodeputato Dino Giarrusso (sempre osteggiato dai portavoce della vecchia guardia, ma più che mai in sintonia con la pancia del movimento), già pronti ad aspettare lo schianto finale.

Twitter: @MarioBarresi

IL COLLOQUIO

Giarrusso: «Non si camuffino gli errori con altre balle»



Dino Giuarrusso
eurodeputato 5s

No chiaro nel M5S reazioni furibonde

CATANIA. Dino Giarrusso l'"attraversamento stabile dello Stretto" non vuole vederlo manco in cartolina: «Abbiamo preso il 50% in Sicilia proprio perché anziché raccontare la favoletta del Ponte come faceva Berlusconi, lo abbiamo attaccato e abbiamo ricordato come le priorità della nostra meravigliosa regione fossero ben altre».

L'eurodeputato M5S, con *La Sicilia*, evoca proprio una frase dello stesso Giancarlo Cancelleri: «Fu vincente, alla vigilia del voto del 2018, dire queste precise parole: "Ogni volta che qualcuno viene a parlarvi del ponte, ditegli di infilarsela dove vuole, quella balla elettorale". Dal 2018 a oggi la situazione delle nostre infrastrutture non è cambiata, dunque non vedo perché dovrebbe cambiare la nostra posizione. Peraltro è una battaglia identitaria per il M5S, motivata, giusta, storica e non ideologica», come dimostrano «le reazioni furibonde dei nostri attivisti e i parlamentari praticamente unanimi, a partire dai siciliani Grillo, Azzolina e Cantone».

Per l'eurodeputato catanese «uscire improvvisamente dicendo "il ponte si farà fra dieci anni", come se la nostra storia non esistesse e fino a ieri avessimo scherzato, ci ha danneggiato come dice con onestà Toninelli». Giarrusso ricorda che «un mese fa abbiamo attaccato pesantemente Salvini perché parlava di Ponte, e ricordando che lo avevano fatto già Berlusconi e Renzi: andate a guardare il post "Pesce d'Aprile" sulla pagina ufficiale del M5S nazionale». E conclude: «Quando si commettono errori si dovrebbe chiedere scusa e si riparte, non perseverare né camuffare gli errori inventandosi altre balle: basta la balla del Ponte, quella che noi invitavamo a chi la proponeva di infilare dove preferiva».

MA. B.

AMMINISTRATIVE: DOPO LO STRAPPO DI APPENDINO LETTA CHIUDE, DISGELO LEGA-FDI

La crisi dell'alleanza dem-grillini sblocca lo stallo nel centrodestra

Conte sul nuovo M5S: «Pronto a fine mese». Ma Casaleggio lo attacca: «Ignoro le sue idee». E attrae i delusi

ROMA. «Ora siamo pronti. Abbiamo una carta dei principi e dei valori, un nuovo statuto, una piattaforma di voto alternativa: a giorni avremo i dati degli iscritti, perché non può che essere così, ci sarà un grande momento di confronto pubblico e poi si voterà». Ecco riassunto il cronoprogramma di Giuseppe Conte per arrivare «entro questo mese» alla tanto attesa rifondazione del M5S. In un'intervista al *Fatto Quotidiano*, il prossimo leader del M5 assicura di aver risolto tutti i nodi in sospeso per garantire la partenza del neo-Movimento: c'è la piattaforma nuova e ci saranno a breve anche i dati degli iscritti necessari per far votare la base sul nuovo impianto organizzativo e la sua leadership. Non scioglie invece il nodo della questione che, per molteplici aspetti, interessa i parlamentari e non solo: la permanenza del tetto ai due mandati. E non smorza i toni sulla sfida in corso con Davide Casaleggio che accusa di aver operato una «pressante ingerenza nelle scelte politiche» del Movimento. Ma la «cortesia» è immediatamente ricambiata da Rousseau che ormai non fa passare un giorno senza rintuzzare le mosse dei 5 Stelle. «Conte leader M5s? Ignoro che idee abbia, per ora ha solo mediato tra M5s, Pd e Lega. Non si è mai intestato una battaglia politica. Vediamo quali sono le sue proposte e se è il caso di condividerle» dice intervistato da *La7*.

A Casaleggio guardano poi i deputati e senatori espulsi dal Movimento per non aver votato la fiducia a Draghi: una trentina di loro si sta organizzando per dare vita ad un Gruppo parlamentare che si collochi visibilmente all'opposizione. Nel progetto, che punta far confluire in un nuovo contenitore anche gli «ex che si sono riuniti nella componente L'Alternativa c'è e a cui guardano anche Barbara Lezzi e Nicola Morra, potrebbe esserci anche la presentazione di liste per le amministrative.

Ma proprio le prossime comunali mettono in crisi l'alleanza Pd-M5s e, come indiretta conseguenza, sblocca lo stallo - lungo ormai mesi - nel centrodestra. Un tentennamento, intriso di veti incrociati e rivalse, che oggi viene nobilitato a strategia politica di un «wait and see» i cui frutti - a Lega, Fdi e Fi - sembrano quasi a portata di mano.

Prosegue intanto la guerra di trincea tra 5 stelle e dem. E dopo la rottura conclamata sia a Roma che a Torino, a chiudere i discorsi - dopo lo strappo di martedì dell'Appendino - ci pensa in prima persona il segretario Pd, Enrico Letta: non ci sarà alcuna intesa né al primo né al secondo turno. scandisce categorico. Una mossa che, se da un lato placa i malumori interni al partito di chi per anni ha fatto opposizione a Raggi e Appendino, dall'altro complica il percorso verso le urne.

Conte prova a riaprire la partita sotto La Mole proponendo un candidato della società civile come punto di incontro tra Pd e M5s, « che può mettere insieme tutti ed essere molto competitivo». Si tratta del rettore del Politecnico di Torino Guido Saracco. Il Pd però ha deciso di tenere le primarie anche a Torino e quindi, è il messaggio del Pd, se M5s vuole partecipi con un proprio uomo alla corsa ai gazebo.

Il centrodestra continua a prendere tempo, ma ormai il vertice della prossima settimana sembra annunciarsi sotto auspici migliori rispetto ai toni - tutti social - che hanno contraddistinto i rapporti tra i leader: ancora i nomi dei candidati nelle grandi città non ci sono, ma spiragli per un'intesa si fanno sempre più concreti. Il disgelo dei giorni scorsi tra Matteo Salvini e Giorgia Meloni ha dato buoni frutti, portando la convocazione, ieri, della prima riunione di coalizione. All'ordine del giorno una prima ricognizione su chi presentare nei circa 130 centri superiori ai 15mila abitanti che andranno al voto. Alla fine una nota congiunta parla di «un clima di grande collaborazione». «Per le città metropolitane il comune indirizzo verrà ufficializzato in una imminente riunione con i leader dei partiti della coalizione. Per le altre città - si legge nel comunicato - è stato dato mandato ai coordinatori di ciascuna regione di far giungere al tavolo nazionale degli Enti locali una loro comune valutazione». «Siamo consapevoli - osserva Meloni - che bisogna mettere in campo i candidati. Comunque è stata una scelta intelligente vedere cosa sarebbe accaduto nell'altra metà campo, siamo in tempo, lavoriamo per vincere». Ottimismo condiviso anche dalla Lega che annuncia l'obiettivo di passare dagli attuali 800 sindaci a mille.